

# «Nei club contro il rumore del karaoke»

Tutto esaurito per De Crescenzo al Bluestone: «L'intimità regala emozioni alla musica»

Federico Vacalebri

**T**utto esaurito per il concerto di Eduardo De Crescenzo stasera al Bluestone, con il locale di Chiaia preso d'assalto dai fans del cantante, voce profonda di una canzone che non vuole essere confusa con le saponette. Da tempo fermo dal mercato del disco e assente dalla tv che tutto inghiotte e sputa, De Crescenzo ha mandato in tilt il meccanismo delle prenotazioni, con linee telefoniche e indirizzi Internet presi d'assalto e centinaia, forse migliaia, di scontenti privi della possibilità di godere della voce più bella - dopo quella di Mina - del pop italiano nell'intimo di un club.

«Migliaia di email in questi giorni si sono riversate nella mia casella di posta e in quella della redazione web», confessa il cardillo innamorato nello spazio community del suo sito, confessando anche che «in qualche decina di email, invece, ho letto dissenso per il mio concerto al Bluestone»: «Per alcuni

ha un numero di posti troppo limitato e per forza di cose taglia fuori migliaia di persone che avrebbero voluto esserci; per altri il prezzo del biglietto è troppo elevato e questo discrimina chi, pur volendo, non se lo può permettere. I toni sono sempre stati morbidi, mai arroganti, mai offensivi. In un solo caso il dissenso è stato veramente



**I paragoni**  
A contatto con il pubblico come Allen e Springsteen

bilioso. Il fan si è sentito escluso e tradito. Ha intrapreso una campagna denigratoria su Facebook contro chiunque, per un motivo o per un altro, mi sarà vicino in questo concerto: organizzatori e pubblico inclusi. Devo sinceramente confessare che nonostante l'ira comprensibile di quanti si sono sentiti offesi dalle sue esternazioni, ho provato per lui un sentimento di simpatia e tenerezza. In fondo ha solo detto (certo in una lingua sbagliata e battendo i piedi) che lui proprio non ci stava a rimanere fuori».

Le reazioni del popolo decrescenziano hanno spinto Eduardo a una riflessione: «Cos'è l'arte oggi, nell'era delle masse? È veramente diventata un prodotto come tutti gli altri? Fino a che punto le masse hanno conservato la capacità di scindere il talento da una sapiente operazione di marketing? Limitandoci alla musica: qual è lo scenario che si prospetta con la fine dell'indu-



Sul palco Eduardo De Crescenzo. A sinistra, Woody Allen di scena tutti i lunedì sera al Café Carlyle di Manhattan

stria discografica e la negazione continua del diritto d'autore? Troveremo altri modi per finanziare la creatività perché i frutti prodotti possano appartenere a tutti? Oppure torneranno appannaggio di una élite colta e ricca?».

Nell'attesa di capire dove e come si evolverà il mercato della musica, che cosa succederà con la morte del supporto fonografico e come la musica liquida garantirà a star affermate ed assoluti carneadi la giusta mercede, è evidente che per De Crescenzo il Bluestone non è un business: «La musica certe volte mi consente di vedere più a fondo, di guardare più lontano. Ci sono sere in cui si ha voglia di stare da soli. Ci sono sere in cui si ha voglia di stare a chiacchiere con due o tre amici, altre invece in cui si ha voglia di vederne tanti tutti insieme. In America, per esempio, è abbastanza normale. Fu la cosa che più mi colpì quando nell'84 andai per la prima volta a sentire da vicino i miti che mi avevano catturato. Ogni sera andavo in un locale diverso. Si suona-

va ovunque. C'erano locali lussuosi e meno lussuosi. Costosi e meno costosi. I musicisti che senza troppi clamori salivano sul palco si chiamavano Woody Allen o Bruce Springsteen... gente già famosa in tutto il mondo, per capirsi, oppure già avvezza ai tour mondiali con strutture miliardarie sostenute dalle multinazionali e dagli sponsor. Questo non escludeva distanze ravvicinate che potevano svelare un altro sapore artistico o potevano consentire espressività più libere dalle regole imposte dallo show business. Mi auguro che questo possa anche qui diventare una buona consuetudine. Non spoglia nessuno. Non deruba nessuno. Non svilisce nessuno. Magari ci pulisce le orecchie dal rumore cafone del karaoke, magari ci riporta a un contatto più vero e diretto con le nostre emozioni». Appuntamento, per i fortunati, al Bluestone, ma, pare di capire, non è detto che si tratti di una «one night», come dicono quelli del popolo della notte.

**Community**  
Sul sito del cantante va in scena l'assalto dei fans e la polemica degli esclusi